

La ricostruzione del Teatro La Fenice di Venezia

La ricostruzione del Teatro La Fenice di Venezia, quasi completamente distrutto da un incendio nel gennaio del 1996, sta compendosi con la realizzazione del progetto dell'architetto Aldo Rossi, scomparso nel 1997.

Il progetto di ricostruzione del teatro pur fortemente vincolato al motto "*com'era,, dov'era*", ritaglia un possibile ambito di nuova progettualità legato alle capacità interpretative dell'architetto.

La lettura del progetto di Aldo Rossi può essere effettuata attraverso le parti che definiscono il Teatro La Fenice, cinque diversi ambiti con differenti vincoli e libertà: a ciascuno dei quali corrispondono diversi criteri di intervento che rispecchiano altrettanti *temi di architettura*.

Sale Apollinee: restauro conservativo e ricostruzione

L'avancorpo del Teatro la cui facciata principale prospetta sul Campo San Fantin da cui avviene l'ingresso principale degli spettatori, a piano terreno contiene l'atrio ed il foyer, da cui, mediante lo *scalone d'onore*, si giunge alle Sale Apollinee propriamente dette e gravemente danneggiate nell'incendio: per esse è previsto un intervento conservativo delle parti residue ed una ricostruzione filologica di quelle rimanenti, con l'utilizzo di materiali e tecniche tradizionali.

Il progetto di restauro dei decori si definisce come un "*atto d'amore verso i frammenti. Superstiti*": usando le stesse parole di Aldo Rossi, affinché sia sempre possibile anche dopo l'intervento di restauro e di integrazione, una lettura della storia dell'edificio.

Nel sottotetto, liberato dalla sua antica destinazione di laboratorio scenografico, è stata ricavata una nuova *sala espositiva* aperta al pubblico anche grazie alla nuova scala esterna di sicurezza. Tale spazio, uno dei più interessanti del complesso teatrale con le sue imponenti capriate lignee a vista, verrà ricostruito *com'era* e, per le sue proporzioni e la sua architettura, sarà l'ideale alla realizzazione di manifestazioni culturali.

Sala Teatrale: ricostruzione filologica

La sala teatrale completamente distrutta dall'incendio è caratterizzata da una ricostruzione filologica basata, sul rigoroso "*com'era, dov'era*", con il mantenimento di tutti i cinque ordini di palchi, corredati del medesimo apparato decorativo in cartapesta e legno anche sulla base di una minuziosa ricerca fotografica.

Il concetto informatore è stato quello di riproporre la sala originaria soprattutto nella sua specifica soluzione tecnica, basata sul prevalente uso del legno accuratamente scelto e sapientemente trattato per ottenere la migliore resa acustica.

Il progetto prevede anche il ripristino dell'originario accesso alla sala teatrale dalla cosiddetta "*entrata d'acqua*" dal rio prospiciente il teatro. Tale accesso, originariamente voluto dal Selva, nel corso del tempo non era più stato utilizzato dagli spettatori.

Nel piano sottoplatea vengono ricavate alcune sale prova per gli strumentisti che, consentono ai professori d'orchestra di accedere al Golfo Mistico senza interferire con la sala.

La modifica del sistema delle vie di fuga, oltre che l'adeguamento degli impianti, ha inoltre consentito di portare il numero degli spettatori ammissibili dagli 840, precedenti all'incendio, ai nuovi 1000 posti.

Torre Scenica: ricostruzione e realizzazione di nuova macchina scenica

Anch'essa è stata devastata dall'incendio del 1996 ed il suo volume architettonico è vincolato alla configurazione precedente. La nuova macchina scenica, completamente rinnovata nell'ottica del miglioramento delle caratteristiche tecnologiche del teatro, collabora con le strutture murarie ed è stata progettata contestualmente all'Ala Nord per permettere il massimo utilizzo del palcoscenico e dei vani attigui idonei al ricovero delle scene. In tale ottica il progetto prevede la realizzazione

di un nuovo palcoscenico laterale che potrà traslare sul principale, ottenuto grazie alla demolizione dei preesistenti arconi ad ogiva che delimitavano lo spazio scenico.

Ala Nord: ristrutturazione

E' il corrispondente nucleo edilizio addossato al teatro vero e proprio, anch'esso danneggiato nell'incendio per il quale è possibile una maggiore libertà di progettazione in mancanza di strutture storiche di rilievo. Fin dai tempi del Selva e poi nelle successive modificazioni e ampliamenti del teatro dovuti al Meduna, al Cadorin ed infine al Miozzi, questa parte di edificio ha da sempre interagito con la zona del palcoscenico ed ha progressivamente occupato l'antico sedime della corte Lavezzera.

Nel progetto sono stati completamente ridisegnati i servizi teatrali tenendo conto delle esigenze funzionali del teatro stesso (spogliatoi, camerini, sale prova) razionalizzando ed adeguando alle norme vigenti scale di sicurezza ed i sistemi di risalita in generale.

Ala Sud: ristrutturazione e nuova realizzazione

Anch'essa danneggiata nell'incendio, questa porzione del complesso teatrale contiene, oltre agli uffici gestionali del Teatro, riposizionati ed organizzati, il segno architettonico più forte nella ricostruzione: la Sala Nuova, ora chiamata Sala Rossi.

Tale sala è composta di una zona in piano per l'orchestra, e di un ballatoio a gradoni per i coristi o per il pubblico durante l'esecuzione di concerti da camera o conferenze, è caratterizzata dalla quinta scenografica interna che riproduce un frammento della Basilica Palladiana di Vicenza; utilizzata longitudinalmente ripropone, per il coro e l'orchestra, la medesima posizione del palcoscenico nella sala teatrale ed è stata progettata con l'obiettivo di rendere la medesima acustica della sala teatrale.

Nel contempo la Sala Nuova può essere usata autonomamente con accesso dalla calle prospiciente il Rio de la Fenice, ove potranno avere luogo anche concerti da camera e conferenze, ampliando così le funzionalità della Fenice, e diventando quindi un altro importante polo delle attività del corpo teatrale al servizio della città.

SPAZI RISERVATI AL PUBBLICO

TEATRO	POSTI A SEDERE	
Sala teatrale	300 posti	
		+86 posti in fossa d'orchestra
1° Ordine palchi	128 posti	
2° Ordine palchi	146 posti	
3° Ordine palchi	128 posti	
1° galleria	120 posti	
loggione	168 posti	
TOTALE	990 posti	

Posti a sedere prima dell'incendio

814 (incremento + 176)

(1076 con posti in fossa d'orchestra)

ALTRE SALE	CAPACITA'
<i>Sala Rossi</i>	<i>190 persone</i>
Sala Grande e Apollinee	330 persone
Sala Espositiva	200 persone

CARATTERISTICHE DIMENSIONALI

Lunghezza massima Teatro	m.80 ca
platea	mq 255 ca
Volume totale	mc 160.000 ca
Palcoscenico principale	mq 511 ca
Palcoscenico laterale	mq 200 ca
Altezza torre scenica	m. 35.86 ca
Boccascena	11 x 13 ca

STATO DEI LAVORI

Immediatamente dopo l'incendio il Commissario Delegato dispose l'esecuzione di tutti gli interventi necessari a prevenire ed evitare situazioni di pericolo per la pubblica incolumità, come ad esempio le opere di puntellazione delle murature perimetrali. Solo dopo il dissequestro del cantiere fu quindi avviata la rimozione delle macerie: 2300 metri cubi di resti e detriti, 300 metri lineari di travi di legno, 180 tonnellate di travi di ferro, tali macerie furono smaltite dal cantiere in circa tre mesi.

Durante il periodo della gara, venne realizzata una copertura provvisoria dell'intero corpo delle sale Apollinee, affinché si potessero preservare da ulteriori danni gli elementi decorativi in gesso e gli intonaci a marmorino originari ed ancora presenti nelle strutture murarie superstiti.

Primo appalto (A.T.I. Impregilo)

Immediatamente, l'impresa avviò le attività di cantierizzazione e di smantellamento delle strutture edilizie non più utilizzabili od incompatibili con le soluzioni progettuali. Furono installate tre gru una delle quali, la principale per portata e lunghezza del braccio ed automontante, venne installata al centro della cavea poggiata su un plinto in cemento armato. Al fine di realizzare il consolidamento del muro perimetrale della cavea fu montato un sofisticato ponteggio autosollevante e fu dato avvio al consolidamento delle murature mediante iniezioni di malte speciali assolutamente esenti da cementi e prive di sali, e per consentire il successivo montaggio della struttura lignea dei palchi furono fissate, nello spessore della muratura, delle travi metalliche cosiddette a "C" su cui sarebbe stata inserita la testa delle travi lignee.

Contemporaneamente, previa realizzazione di ponteggi di forza che garantissero la stabilità delle strutture di facciata, furono avviati i lavori di demolizioni di copertura, strutture murarie e solai dell'ala Nord. Analogamente si avviarono le operazioni di sgombero e le demolizioni in Ala Sud.

Nelle Sale Apollinee si procedette con le opere preliminari ai veri e propri lavori di restauro: furono pre-consolidati gli apparati decorativi, furono mappati in dettaglio i decori residui, furono fatti i rilievi al vero di tutti gli ornati conservati ancora in sito e furono 'raccolti' tutti i decori caduti o pericolanti, ed eventualmente distaccati, previa autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici, quelli che non potevano per esigenze di progetto essere conservati in sito ed infine furono realizzate idonee protezioni lignee a tutti gli elementi architettonici di pregio (colonne e paraste). Le opere sopra descritte corrispondono alle principali lavorazioni avviate e soprattutto sono quelle che avrebbero avuto una influenza sullo sviluppo successivo del cantiere: tali opere vennero riconosciute infatti 'utili' al successivo sviluppo del cantiere.

Secondo appalto (A.T.I. Holzmann)

A seguito di ricorso il Consiglio di Stato ha annullato l'aggiudicazione dei lavori all'A.T.I. Impregilo con riformulazione della graduatoria della gara, con affidamento degli stessi all'A.T.I. Holzmann.

La *cantierizzazione* dei lavori Holzmann ebbe inizio con lo spostamento della gru centrale: il progetto di Aldo Rossi prevedeva infatti la realizzazione di un gruppo di sale prova al di sotto della quota della platea, rendendo necessario uno scavo per realizzare l'abbassamento delle quote utili.

Imponenti furono le opere per la realizzazione di una nuova gru principale che venne posizionata in corrispondenza del ponte esistente all'incrocio del *Rio de le Veste* con il *Rio de l'Albero* su una struttura di 4 pilastri fondati su micropali in c.a per realizzare la quale si dovette prosciugare il *Rio* tenendolo poi in asciutto per alcuni mesi.

Sul Canal Grande venne posizionato un pontone galleggiante per compensare gli esigui spazi del cantiere, e consentire la produzione dei cementi che sarebbero stati, in seguito, approvvigionati al cantiere attraverso tubazioni ancorate sul fondo dei canali.

Nell'area delle sale Apollinee venne realizzata una nuova copertura provvisoria dell'intero avancorpo: una tettoia a due falde con lastre apribili in policarbonato sostituì la copertura esistente a protezione dei circa 400 mq del corpo delle sale apollinee.

Tale struttura liberò le sale dai ponteggi interni e rese possibile l'utilizzo del braccio della gru per calare i materiali da costruzione attraverso l'apertura delle lastre movibili.

Relativamente alle opere interne, anche grazie all'adeguamento dei ponteggi, fu possibile completare l'indagine dello stato delle murature e procedere con interventi di smontaggio delle parti non più recuperabili; analogamente fu realizzata la demolizione dei solai che non garantivano le condizioni di portata richieste dalle norme attuali, fu avviato il consolidamento degli intonaci a marmorino mediante iniezioni di malte speciali ed avviate le opere di pulitura dei decori presenti alle pareti.

Risolto per grave inadempienza il contratto con l'A.T.I. Holzmann il Sindaco di Venezia nel frattempo nominato Commissario affidò a trattativa privata i lavori provvisori alle opere di fondazione stralciate dal progetto generale dell'opera, (opere di scavo e consolidamento terreni), all'impresa ATI Dolomiti Rocce – Cos.Idra che stava già operando in regime di subappalto al momento dello scioglimento del contratto: in tal modo le attività di cantiere furono interrotte solo per i trenta giorni intercorsi tra la sospensione dei lavori dell'ATI Holzmann ed il nuovo affidamento avvenuto.

Il 27 aprile 2001 si avviarono dunque i lavori preliminari alle opere di fondazione e per il recupero degli spazi interrati. Si trattava principalmente di opere di consolidamento dei terreni e di tutte quelle opere provvisori atte a consolidare i fronti di scavo e ad impedire l'accesso dell'acqua.

Appalto in corso (A.T.I. SACAIM)

A seguito di appalto integrato i lavori furono aggiudicati all'Associazione Temporanea d'Imprese con mandataria la SACAIM.

Il 28 dicembre 2001 fu effettuata una prima consegna parziale di alcune aree di cantiere, così da rendere possibile l'avvio dell'attività di "cantierizzazione", e di tutte quelle opere che l'impresa avesse ritenuto di poter realizzare.

L'11 marzo 2002 vennero ultimati i lavori delle fondazioni, delle opere provvisori e di scavo realizzati dall'ATI Dolomiti Rocce – Cos.Idra e furono consegnati definitivamente i lavori di ricostruzione all'ATI Sacaim, così da poter avviare il decorrere del tempo contrattuale, che prevedendo il compimento delle opere in 630 giorni solari e consecutivi dalla consegna, determina la data di ultimazione dei lavori al 30 novembre 2003.

La nuova impresa ha avviato immediatamente tutte le attività possibili sia fuori opera che in cantiere: sono stati subito realizzati i nuovi solai nelle Sale Apollinee ed avviato il completamento delle le opere di fondazione del nuovo teatro.

L'impostazione del cantiere è tale da rendere possibile l'avanzamento simultaneo dei lavori, pur con le note e consuete difficoltà operative dovute alla particolare condizione dei luoghi e alle problematiche di approvvigionamento nelle cinque zone in cui l'area dei lavori è suddivisa: Sale Apollinee, Cavea Teatrale, Palcoscenico, Ala Nord e Ala Sud.

Sale Apollinee: è stata la prima area di intervento in cui l'impresa appaltatrice, anche in virtù della anticipata consegna dei luoghi resa possibile dal fatto che essa non era di fatto mai stata interessata dai lavori di fondazione, ha iniziato ad operare.

Sono completate tutte le opere strutturali e murarie compreso l'intonaco interno in coccio pesto per la successiva realizzazione dei marmorini, già eseguiti al piano terra ed in parte del primo piano. E' stata smontata la gru installata nell'area di cantiere di Campo S. Fantin e restaurata la facciata sullo stesso. Sono praticamente concluse le attività di consolidamento e pulitura degli apparati decorativi di tutte le sale interessate dagli interventi di restauro conservativo. E' stato eseguito l'intonaco esterno lato Calle della Fenice dove è stato anche smontato il ponteggio. E' in avanzata fase di completamento la parte impiantistica.

Cavea Teatrale: completate le parti strutturali compreso il soffittone, dove è stato già eseguito l'intervento decorativo. La decorazione pittorica del loggione e della galleria è stata già realizzata, nel laboratorio del pittore Mattei è iniziata la realizzazione di quella dei restanti ordini di palchi. Sono stati eseguiti tutti i pavimenti "alla veneziana" dei vari ordini di palchi e quelli in pietra

d'Istria del sotto platea. Risultano montate le strutture lignee e le partizioni dei palchi ed è stata smontata l'impalcatura all'interno della sala teatrale. Proseguono le lavorazioni impiantistiche.

Palcoscenico: sono state consolidate con iniezioni a bassa pressione di calce idraulica tutte le pareti perimetrali in laterizio della torre scenica, è stata completato il parziale rifacimento della platea e realizzate le pareti in calcestruzzo armato della fossa scene. E' stata completata la struttura della copertura e della graticcia. E' in fase di ultimazione la realizzazione della macchina scenica inferiore.

Ala Nord (camerini e servizi): la struttura è completata, sono stati demoliti gli archi ogivali a confine con il palcoscenico dopo l'esecuzione della struttura di sostegno della muratura sovrastante. Sono state posizionate e collegate le caldaie nel locale centrale termica ed i macchinari dell'impianto di condizionamento in copertura ed è in corso la realizzazione della parte distributiva degli impianti. Ai vari piani sono state eseguite le tramezzature e sono in corso gli intonaci, i sottofondi e le pavimentazioni.

Ala Sud (uffici e sala "Rossi"): sono in fase di completamento le opere strutturali, è stata messa in funzione la vasca antincendio interrata per alimentare l'impianto di cantiere, sono in fase di avanzata lavorazione i rivestimenti lignei della "Sala Rossi".

La manodopera attualmente impiegata in cantiere supera le 300 unità giornaliere.

CRONOLOGIA SINTETICA:

Il **29 gennaio 1996** un devastante incendio scoppiato nel tardo pomeriggio distrugge il teatro.

Il **6 febbraio 1996** vengono stanziati con decreto legge le prime risorse finanziarie necessarie all'immediato avvio dell'attività e viene istituita la figura del Commissario Delegato per la ricostruzione del teatro per la quale il Governo nomina il Prefetto di Venezia.

Il Commissario Delegato decide di procedere all'affidamento dei lavori mediante "appalto concorso".

Un gruppo di lavoro composto da tecnici di vari Enti Pubblici coordinato dall'ing. Roberto Scibilia viene incaricato di eseguire le necessarie indagini, rilievi, prove sui materiali e redigere il progetto preliminare sulla base degli indirizzi deliberati dal Consiglio Comunale (dov'era e com'era).

Il **7 settembre 1996** viene pubblicato il bando di gara: concorrono dieci imprese tra italiane ed estere, e la Commissione Giudicatrice, il 30 maggio 1997, dichiara vincitrice l'A.T.I. Impregilo (progetto dell'arch. Gae Aulenti) seguita in graduatoria dall'A.T.I. Holzmann (progetto dell'arch. Aldo Rossi).

Il **27 giugno 1997** iniziano i lavori che vengono sospesi il 13 febbraio 1998 a seguito della sentenza del Consiglio di Stato che ribalta quella precedente del Tar Veneto disponendo l'annullamento della aggiudicazione all'A.T.I. Impregilo a causa di vizi nell'offerta di quest'ultima.

Il **19 marzo 1998** la Commissione Giudicatrice, riformulando la graduatoria, dichiara vincitrice l'A.T.I. Holzmann.

Il progetto, a firma dell'arch. Aldo Rossi, prevede interventi che richiedono l'acquisizione di due unità immobiliari inserite nell'ala sud del teatro, l'approvazione di una variante urbanistica, oltre che la necessità di una variante con relative perizie per l'adeguamento di quanto eseguito nel frattempo dall'A.T.I. Impregilo, su diverso progetto, e per rispettare le nuove prescrizioni imposte in sede di Commissione per la Salvaguardia di Venezia e di Conferenza di Servizi.

Il **18 febbraio 1999** viene rilasciata la concessione edilizia in "deroga" dopo l'approvazione della relativa deliberazione da parte del Consiglio Comunale avvenuta l'11 gennaio 1999.

Il **3 maggio 1999** viene stipulato il contratto e il 15 giugno 1999 iniziano nuovamente i lavori. Il loro termine è fissato contrattualmente per il 1 ottobre 2001.

Con due atti aggiuntivi in data 2 marzo e 14 luglio 2000 vengono introdotte le varianti previste in sede di contratto originario, viene aggiornato a 53,09 mln di Euro l'importo dei lavori e viene fissata la nuova data di ultimazione: 13 febbraio 2002.

Il 4 ottobre 2000 il Sindaco di Venezia, prof. Paolo Costa, viene nominato Commissario Delegato per la ricostruzione in sostituzione del Prefetto.

I lavori procedono a rilento e il 20 settembre 2000 l'A.T.I. Holzmann iscrive nel registro di contabilità riserve per circa 15,5 mln di Euro e successivamente nel febbraio 2001 richiede uno spostamento della data di ultimazione dei lavori al 27 aprile 2003.

Il 26 marzo 2001 il Commissario Delegato espletata la procedura prevista dalla normativa, risolve il contratto di appalto per grave inadempienza dell'impresa sui tempi di esecuzione e sulla conduzione dei lavori e dispone per la estromissione dell'A.T.I. dal cantiere e per la sua riconsegna che avviene poi in modo coattivo con l'intervento della Forza Pubblica il 27 aprile 2001.

Il 27 aprile 2001 il Commissario Delegato procede contestualmente all'affidamento in via d'urgenza all'A.T.I. Dolomiti Rocce-Cos.Idra, subappaltatrice dell'A.T.I. Holzmann, dei lavori di completamento delle opere di fondazione che erano in corso di esecuzione.

Il 26 giugno 2001 il Commissario Delegato affida ai progettisti (Studio A. Rossi – ing. Edoardo Guenzani) l'incarico di adeguare il progetto per il nuovo affidamento dei lavori da assegnarsi mediante "appalto integrato" (l'appaltatore provvede alla progettazione esecutiva ed alla esecuzione delle opere).

Il 16 luglio 2001 viene pubblicato il bando per la nuova gara d'appalto mediante licitazione privata sulla base del progetto reso definitivo, aggiornato e validato ai sensi di legge.

Il 5 ottobre 2001 la Commissione preposta aggiudica i lavori all'A.T.I. Sacaim (mandataria) – C.C.C – Gemmo Impianti – Mantovani risultata migliore offerente per un importo di 52,9 mln. di Euro.

L'8 marzo 2002 il Commissario Delegato approva il progetto esecutivo redatto a cura dell'AT.I. appaltatrice ed in data 5 aprile 2002 sottoscrive il contratto aggiornato per un importo di 54,8 mln di Euro.

L'11 marzo 2002 vengono consegnati in via definitiva i nuovi lavori essendo ultimati nel frattempo quelli relativi alle opere di fondazione assegnati ad altra impresa, e viene determinato così il nuovo termine per l'esecuzione dei lavori 30 novembre 2003.